

Bianca Di Giovanni

SCONTRO POLITICO sulla manovra

L'intervento clamoroso, richiesto dal presidente della Commissione Bilancio il leghista Giorgetti, scatena una bufera politica e mette in crisi Siniscalco



«Le regole sono regole, mi dispiace ma anche il governo deve rispettarle»
Drastica riduzione di spesa per Difesa Infrastrutture, Sicurezza

ROMA La prima bordata alla Finanziaria «semplice e solida» di Domenico Siniscalco arriva da Pier Ferdinando Casini. Il presidente della Camera accetta la richiesta di Giancarlo Giorgetti, il presidente leghista della commissione Bilancio, e stralcia parecchie norme della manovra (17 commi), tra cui molte sull'ambiente. «È stato doloroso farlo, ma le regole sono regole», dichiara Casini in Aula. E subito nella maggioranza esplosione la bagarre, con An (partito del ministro Altero Matteoli) ad accusare la Lega di «remare contro». Guido Crosetto, relatore forzista del provvedimento, incassa il colpo con fair-play: «Personalmente non condivido». Nel frattempo negli uffici dei ministeri si è al lavoro per riscrivere le stesse norme da reinserire nel provvedimento collegato alla Finanziaria sullo sviluppo. È assai probabile che si tratterà di un decreto legge, da varare il 30 ottobre e far convertire entro il 31 dicembre. Ma le fibrillazioni nella maggioranza non finiranno certo qui, con il rebus sui pedaggi stradali ancora da «digerire».

Pochi minuti prima il ministro dell'Economia aveva «chiarito» (in parte) il «metodo 2%» nell'audizione in commissione che proseguirà oggi. Dalle carte consegnate ai parlamentari si capisce bene cosa significa quel «tetto»: un taglio di circa due miliardi di euro a tutti i ministeri, che peserà sulle casse già «falcidiate» della manovra correttiva di luglio. Senza contare che entro fine anno si dovrà attivare il taglia-spesa per reperire 12 miliardi ancora mancanti alla correzione di metà anno. Insomma, si taglia («stavalta in maniera uniforme», si schernisce il ragioniere dello Stato Vittorio Grilli) dove si è già tagliato. Ma la manovra è ancora tutt'altro che trasparente. «Mancano le unità previsionali di spesa», dichiara il capogruppo ds in commissione Michele Ventura. E non solo. «Questi numeri dovranno essere trasformati in disposizioni di legge - aggiunge Laura Pennacchi (ds) - altrimenti non esistono». «Finalmente si capisce che si tratta di tagli - dichiara Vincenzo Visco - Ma non si capisce ancora come si arriva ai 9,5 miliardi che questo tetto del 2% dovrebbe fornire. Per di più si capisce anche che il metodo Gordon Brown è inapplicabile alle leggi italiane. Insomma, siamo in alto mare, sembra che il Tesoro prenda tempo per chiarirsi le idee».

A «pagare» di più tra i dicasteri colpiti è senz'altro quello della Difesa, che «perde» un miliardo e 357 milioni

Visco: ancora non si capisce come si arriva ai 9,5 miliardi di risparmi che il tetto del 2% dovrebbe fornire

”



LA SCORE DI SINISCALCO SUI MINISTERI	
(in milioni di euro)	
Ministeri	Tagli
Economia	-88,74
Attività produttive	-8,62
Welfare	-16,90
Giustizia	-69,20
Esteri	-47,40
Agricoltura	-9,80
Salute	-1,71
Cultura	-27,14
Istruzione	-19,00
Interni	-113,04
Ambiente	-17,93
Infrastrutture	-149,94
Comunicazioni	-6,80
Difesa	-1.357,96
Totale	-1.934,18

Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco ieri alla Camera
Foto di Andrew Medichini/AP

Casini corregge la Finanziaria

Il presidente della Camera stralcia 17 articoli. Ecco tutti i tagli ai ministeri

Testi scolastici scaricabili dal Web? È bufera

Rivolta dei librai per la proposta del governo. Cancellati diversi interventi del ministro dell'Ambiente

ROMA Librai sul piede di guerra contro la norma della Finanziaria che invita a scaricare dal web i libri di testo per le scuole. «Una norma del genere arrecherebbe un gravissimo danno alla cultura del nostro Paese - dichiara il presidente dell'Associazione librai - e in particolar modo a quella dei giovani che, attraverso i libri, si possono formare per raggiungere livelli di conoscenza adeguati». I rivenditori di libri fanno appena in tempo a scrivere un telegramma preoccupatissimo al capo del governo, che già Pier Ferdinando Casini ha stralcio la norma in questione dalla legge di bilancio, in quanto estranea alle finalità del disegno di legge. Ma c'è da scommettere che la disposizione risulterà - come le altre cassate - in un provvedimento parallelo. Tra i commi cancellati da Casini, anche quello che autorizza la spesa di 15 milioni di euro per la realizzazione del Museo della Shoah a Ferrara, o quello che destina un contributo di 5 milioni di euro per 15

anni a favore degli interventi di riconversione e bonifica delle acciaierie di Genova-Cornigliano.

Ma le esclusioni più corpose riguardano il ministro dell'Ambiente, come quella relativa alla «esternalizzazione» del controllo del territorio ad una nuova società. «Sembra difficile che il ministro Matteoli e il suo capo di gabinetto possano restare al loro posto dopo che, questo pomeriggio, il presidente della Camera ha decretato lo stralcio di tutte le norme ambientali della Finanziaria», afferma in una nota Valerio Calzolaio, deputato dei Ds e componente della presidenza del gruppo alla Camera.

Ma le operazioni sull'ambiente sono ancora più inquietanti di quanto appaia dal semplice stralcio. «La Finanziaria prevede 150 milioni di euro in meno per la difesa del suolo, risorse dimezzate rispetto alle previsioni dello scorso anno - spiega Fabrizio Vigni (Ds) - Questo significa che lo Stato proteggerà sem-

pre meno i cittadini dal rischio di alluvioni, frane, dissesto idrogeologico. Per un territorio fragile come quello italiano, esposto sempre più alle conseguenze dei cambiamenti climatici, è una scelta gravissima, irresponsabile». Ma non è finita qui. Meno «prevenzione», e meno soldi per le cure. Il combinato disposto del taglio ai fondi per la difesa del suolo e l'istituzione della polizza obbligatoria sulla casa contro le calamità naturali è un vero congegno infernale. «Da una parte il Governo taglia i finanziamenti per la prevenzione dei rischi - denuncia ancora Vigni - dall'altra dice ai cittadini: arrangiatevi e fate una polizza privata per assicurarvi dalle calamità naturali. Insomma: più alluvioni e più tasse».

Tra le norme stralciate, anche il finanziamento di 4,5 milioni di euro per il progetto Scelgi-Italia; poi l'articolo che disciplina la possibilità per la società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (Arcus

spa) di disporre di una quota delle risorse destinate alle infrastrutture e che incrementano tale quota dal 3 al 5 per cento.

Intanto attorno al provvedimento del Tesoro si addensano la delusione di molte categorie. Dopo il j'accuse di Concommercio, torna a farsi sentire il malumore di Confindustria. «Nella finanziaria le nostre aspettative sono andate un pò deluse - dichiara il vicepresidente Alberto Bombassei - Ora speriamo nel collegato dove dovranno esserci misure per il vero rilancio della competitività delle imprese». Ieri Luca Corderto di Montezemolo ha incontrato Pier Luigi Bersani e Enrico Letta. «Da parte di tutti c'è una fortissima preoccupazione per la finanziari - ha rivelato Bersani all'uscita dell'incontro - che appare recensiva e non credibile, soprattutto per quanto riguarda il Sud. Noi siamo intenzionati ad avere un dialogo con il mondo delle imprese per tutta la fase di bilancio».

b. di g.

tra investimenti e consumi intermedi. Ma al ministero guidato da Antonio Martino si «concede» contemporaneamente di cartolarizzare le caserme per fare cassa. A parte le cifre secche, la scure è pesantissima in termini percentuali sul Welfare (che non doveva essere toccato stando alle rassicurazioni di Berlusconi), che perde quasi il 30% di investimenti e ed il 23% per i consumi intermedi. Il taglio per gli investimenti dell'Agricoltura supera il 38%, mentre quello dell'Ambiente supera il 36%. Pesante l'incidenza anche per le Infrastrutture, che perdono il 34% delle risorse per gli investimenti.

Quanto ai pedaggi, Siniscalco chiarisce una volta per tutte la norma immaginata dal tesoro (su cui arriverà un emendamento apposito). «Il pagamento del canone alla società che prenderà in gestione le strade (da individuare) sarà a carico della fiscalità generale - spiega - Ovvero dell'erario, ma si tratterà di una cifra "contenuta"». Secondo il ministro si tratta di un'operazione a beneficio del bilancio pubblico, perché dalla vendita arriveranno risorse fresche. Resta però l'affitto, che è una sorta di tassa da pagare chissà a chi. Siamo di nuovo al gioco delle tre carte.

Piena di enigmi tutta la partita fiscale in preparazione al Tesoro. Da accertamenti più stringenti il tesoro punta ad aumentare del 20% la platea di contribuenti degli studi di settore. Inoltre si punta ad incassare circa 3 miliardi dal concordato preventivo riformulato per l'anno prossimo. Ma la certezza che la nuova versione riesca meglio del flop della vecchia non c'è da nessuna parte. In ogni caso tutta la sezione sulla tassazione per i lavoratori autonomi divide la maggioranza. Tanto che il sottosegretario Gianluigi Magri (Udc) scappa via dai tacuini dei cronisti per evitare polemiche. Quanto agli sgravi fiscali promessi da Berlusconi (che secondo Crosetto potrebbero arrivare anche in forma di emendamento), secondo le ultime dichiarazioni di Siniscalco si tratterà di un intervento pari allo 0,4% del Pil da coprire probabilmente con tagli di spesa, ma non si esclude un intervento ad hoc sulle entrate. Come dire: si alza da una parte, si abbassa dall'altra. Tanto più che tutta la Finanziaria è un profluvio di maggiori tasse, tra accise per i tabacchi e bolli. Ma il ministro non se ne preoccupa, visto che dal suo punto di vista il Paese non sta tanto male. «Forse il ministro dovrebbe viaggiare di più in Italia - replica Giorgio Benvenuto (ds) - Le famiglie pagano tasse occulte sul Tfr e aspettano ancora la restituzione del drenaggio fiscale. Questa finanziaria è un ragiro».

Ancora un enigma i provvedimenti fiscali in preparazione al Tesoro. Divisioni sulla tassazione degli autonomi

”

padani senza Bossi

Giorgetti, il leghista che guarda al centro

Carlo Brambilla

MILANO E con la battaglia sulla Finanziaria è arrivato il momento di Giancarlo Giorgetti. Tocca a lui rappresentare e gestire il malcontento diffuso nella Lega per una manovra economica che continua a non piacere alla base. E dalla sua posizione di presidente della Commissione Bilancio della Camera, in tandem col sottosegretario all'Economia, onorevole Daniele Molgora, sta procurando parecchi grattacapi alla stabilità di maggioranza riuscendo a far innervosire soprattutto gli alleati di Alleanza nazionale al punto che il vicepremier Gianfranco Fini ieri è sbottato: «Il fatto che le richieste di stralcio siano state avanzate da una componente autorevole della maggioranza, certamente rappresenta un'incrinatura di quella doverosa compattezza che la maggioranza deve avere nel sostenere in Parlamento un provvedimento che è stato approvato all'unanimità dal Governo». Come dire: «Siamo alle solite, la Lega non è affidabile».

Ma Giorgetti ha tirato diritto accogliendo tutte le riserve sulla Finanziaria avanzate da Pierferdinando Casini e consegnando gli stralci

bi e malcontento diffusi nella base sociale leghista. E il trentasettenne segretario della Lega lombarda, con la passione del calcio, ci si è messo d'impegno per rompere le uova nel paniere della maggioranza, criticando il tetto di spesa e definendo «aleatorie alcune voci di entrate» previste nel documento Siniscalco approvato dal Governo. Il presidente della commissione Bilancio Giorgetti ha così espresso un secco no a tutte quelle tasse che potrebbero deprimere i consumi (tabacchi, lotterie e via dicendo) vanificando la stima d'entrata.

Insomma Giorgetti col suo atteggiamento complessivo si è guadagnato la stima e il plauso di Casini. Forse questo non era previsto in partenza, ma è uno dei tanti segnali che dimostrerebbero il ritrovato movimentismo della Lega dentro il recinto berlusconiano. Il risultato propagandistico è così abbastanza decifrabile anche scorrendo la Padania: da una parte vengono messi in risalto i successi della strategia leghista in materia di riforma federalista e dall'altro vengono sottolineati, anche con durezza, molti contenuti estranei alla logica nordista. Un titolo del quotidiano leghista di ieri è



Giancarlo Giorgetti Foto di dal Zennaro/Ansa

dato l'ordine di tenere la barra dritta verso il traguardo della riforma federalista, anche attraverso la concessione a Berlusconi di qualche possibilità di manovra correttiva sul testo costituzionale per non infastidire troppo i decisi fautori (An e centristi) dell'«interesse nazionale» e del proporzionalismo. A Giorgetti, appunto, ora tocca il ruolo di «revisionatore» della Finanziaria, dando in qualche modo voce a dub-

molto eloquente: «Pedaggi e catasto, il Nord ha già dato». Corollario di un'intervista al sottosegretario Molgora: «Qualche passo avanti, troppi passi indietro. Ma sul fisco siamo tornati alle logiche di tre anni fa».

Ecco sembra davvero rispuntata la Lega di lotta e di governo, il copione preferito da Umberto Bossi. Sua la regia anche questa volta? Ai vertici del Carroccio giurano di sì. E giurano anche su alcuni sondaggi elettorali messi a punto per monitorare le imminenti elezioni suppletive, che annuncerebbero ancora valori di consenso in rialzo per la Lega soprattutto a scapito di Alleanza nazionale. Da ciò si potrebbe dedurre che le attuali polemiche e punzecchiature sulla Finanziaria siano solo l'antipasto di una ben più consistente battaglia per la divisione dei ruoli nel turbolento condominio berlusconiano. Fra Lega e An la partita potrebbe favorire proprio i padani, visto che Fini ha già consumato molte cartucce nello scontro per la sostituzione di Tremonti con Siniscalco. Del resto le voci che escono dal bunker leghista assicurano anche un pieno appoggio del Premier, recatosi recentemente a far visita a Bossi, alle strategie leghiste.

C'era una volta un'America.



Il libro «Cronache dall'Impero» di Mike Davis, è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 7 ottobre a 6,90 euro.

Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/5881496